

Scaglia a Salvini: «Patto pubblico-privato per non perdere le nostre eccellenze»

Confronto. «La vendita di Marelli una sconfitta: con Brembo e Cdp avremmo creato un player dell'auto elettrica»
E ora per Comau (robotica) «va individuata una soluzione nazionale». L'Europa a pezzi «fa felici Trump e Putin»

Imprenditori e governo pare abbiano rotto il ghiaccio ma serviranno altri sforzi perché l'avviato dialogo si traduca in misure e provvedimenti concreti. Questa, in sostanza, l'impressione del presidente di Confindustria Bergamo Stefano Scaglia che, con altri 11 presidenti di associazioni territoriali di Confindustria Lombardia e il suo presidente Marco Bonometti, ieri a Milano ha partecipato ad un incontro a porte chiuse con il vicepremier Matteo Salvini. «È un primo passo, vedremo poi quali altri ne seguiranno», spiega. Intanto, Salvini «ha manifestato grande disponibilità all'ascolto, ed è già molto positivo che ci sia stato questo confronto».

Gli industriali hanno tralasciato di ripetere la già ben nota lista delle critiche al governo (da quota 100 al reddito di cittadinanza) soffermandosi semmai su nuovi temi: «Per noi imprenditori è importante la messa a punto di una politica industriale di ampio respiro e lungo periodo che porti a decisioni strategiche». Per individuare, ad esempio, le posizioni da leader che il Paese può e vuole conquistare nel mondo, per le quali però «è necessaria una forte sinergia pubblico-privato». Scaglia ha citato «la filiera farmaceutica dove siamo secondi in Europa e, con un lavoro sinergico pubblico privato, potremmo conquistarne la leadership». Ma

Scaglia ha ricordato anche una recente «occasione mancata»: la vendita della Magneti Marelli da parte di Fiat Chrysler che forse avrebbe potuto essere scongiurata se ci fosse stato un dialogo pubblico-privato. «Ho manifestato a Salvini grande preoccupazione per la perdita di "champions" di filiera come Marelli, un'azienda globale che poteva reggere gli investimenti necessari allo sviluppo delle tecnologie dell'auto elettrica: la mancanza di dialogo pubblico-privato ha impedito che si potessero individuare soluzioni per la creazione, sull'esempio di Bosch e Continental, di un grande player della componentistica, magari con la partecipazione della Brembo e della Cassa depositi e prestiti. Per la filiera dell'auto elettrica sarebbe stata un'importante occasione». Ormai sfumata, purtroppo.

Ma ora che, secondo voci, Fiat Chrysler vorrebbe mettere in vendita anche la sua divisione robotica Comau, il presidente di Confindustria Bergamo ha ricordato che si tratta di «un'impresa di riferimento nella robotica e nell'automazione, una delle poche capaci di mettere a terra l'eccellenza di ricerca dell'Istituto italiano di tecnologia di Genova» e per questo «sarebbe utile anche in questo caso una collaborazione tra pubblico e privato per cercare di individuare una soluzione nazionale».

Sempre in tema di auto elet-

trica, Scaglia ha condannato senza appello l'ecotassa: «È un suicidio industriale nazionale perché penalizza 800 mila lavoratori italiani della filiera dell'auto e avvantaggia i costruttori tedeschi, giapponesi e americani dell'auto elettrica». Meglio allora sostenere gli sforzi di università e imprese «che si impegnino nello sviluppo di motori e batterie, cercando di recuperare quanto si è perso con Marelli».

Ma Scaglia ha fatto anche presente a Salvini che gli imprenditori non sono indifferenti al disagio sociale ma sono «molto preoccupati delle strumentalizzazioni che del disagio stanno facendo in Europa diversi "capi-popolo" che sfogano rabbia e rancore della gente contro istituzioni, banche e industrie». Ci vorrebbe invece che «qualcuno in Europa inizi a vestire i panni dello statista elaborando una vi-

sione positiva e costruttiva». Un'Europa dilaniata e a pezzi «fa solo felici Trump e Putin».

In conclusione, Scaglia ha ricordato a Salvini che «gli imprenditori di Confindustria Bergamo sono a disposizione per un dialogo e confronto col governo che può anche essere duro e franco ma pur sempre leale e costruttivo».

P.S.



Stefano Scaglia
Confindustria Bg

Il leader lombardo**Bonometti:
un'inversione
di rotta subito**

Certamente «un passo molto positivo», ma resta la necessità di «una decisa inversione di rotta delle scelte politiche compiute fino ad oggi dal governo in materia economica». Così, in una nota, il Consiglio di presidenza di Confindustria Lombardia rispetto all'incontro con il vice presidente del Consiglio, Matteo Salvini. «Le nostre imprese - ha detto il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti - pagano ogni anno ai 700 mila dipendenti circa 40 miliardi di euro di stipendio» e «la cura non può essere l'aumento del debito». «Un aumento che la manovra produrrà con certezza, mentre le ricadute positive sono solo speranze, le cui fondamenta sono, peraltro, contestate praticamente da tutti». Bonometti ha chiesto buon senso e lungimiranza, come si è fatto per la flat tax, che «pure era nel contratto, ma rinviata saggiamente a tempi migliori». La disponibilità a lavorare insieme c'è e «viene da una Regione che produce il 22% del Pil e che sta muovendo i suoi primi passi verso l'autonomia, ancora tutta da definire. Una disponibilità che non è e non vuole essere di bandiera, perché quando soffiano venti di tempesta bisogna pensare a salvare i cittadini, le case e i granai - ha aggiunto Bonometti -. E i granai del Paese sono le sue imprese».

